

* SUPERFICI CON:

*Pierre Ardouvin, Stanley Brouwn, Andrea
Francolino, Andrea Fraser, That's Painting
Production, David Tremlett, Ger van Elk.*

15 | 11 | ____ 30 | 12 | 25

M A T E R A

Fondazione SouthHeritage

* Fondazione SouthHeritage nell'ambito della sua agentività per la realizzazione di mostre quali luoghi ospitanti di conoscenza e sulla partecipazione del pubblico, ha rivolto la sua attenzione al dialogo tra contenuti espositivi e ricezione della creazione contemporanea portando avanti l'idea di luogo espositivo come dispositivo funzionale non solo alla valorizzazione del patrimonio culturale, ma anche all'accessibilità e alla condivisione dei saperi, con l'obiettivo di creare momenti di dialogo sull'accesso all'arte contemporanea e ai suoi valori, sullo spettatore dell'arte visiva e sul formato mostra come organizzazione di un contesto di esperienza per il pubblico.

[keywords]

#patrimonio

#contesto

#mostra

#pubblico

#artecontemporanea

La nascita dell'arte ha molto a che fare con l'immagine speculare del muro. Dalle caverne preistoriche alla lunga storia dell'affresco, che dal Medioevo arriva fino al murale contemporaneo, i muri hanno parlato e parlano sempre e comunque della nostra storia e aiutano ad ampliarne la visione rendendola in qualche modo più completa. Un insieme straordinario di superfici come presidi di memoria disseminato lungo tutte le città, nelle chiese, nei palazzi, sui monumenti, che è parte della storia e che rende i muri portatori di significati profondi e diversi.

Nel quadro dell'obiettivo istituzionale della fondazione volto alla cura della relazione con il patrimonio storico come atto di cultura contemporanea, le pareti dell'attuale sede espositiva della fondazione, risalente al XVII sec., sono state utilizzate come spunto per lo sviluppo del progetto espositivo dal titolo "SUPERFICI CON: ". Infatti, se l'arte contemporanea ha fatto esplodere la sua stessa definizione insistendo sul fatto che essa dipenda dal contesto, questo aspetto, è stato usato come materia prima per questa mostra che vuole mettere in relazione l'universo semiotico e storico presente sulle superfici murarie del padiglione espositivo della fondazione (affreschi, stemmi, petroglifi, iscrizioni, crepe, archigrafie), in rapporto con l'universo creativo di alcuni artisti, che rispetto all'opera hanno assunto un dialogo con le superfici murali, intese sia come superfici accoglienti l'immagine, sia come dispositivi osmotici per la visione, sia, infine come membrane attivanti lo scambio tra opera, artista e spettatore.

Nel mescolare pittura, fotografia e installazione, la mostra, che non accade "in un luogo" ma "con un luogo", parte dunque dalla memoria dei segnapoli presenti nella sede espositiva della fondazione per mostrare alcune opere di arte contemporanea che sensibilizzando le superfici dell'ambiente evidenziano la fondamentale relazione tra il linguaggio, la rappresentazione visiva e lo spazio costruito, invitando gli spettatori a rivolgere l'attenzione anche a un lato nascosto della fruizione degli spazi espositivi, cioè i muri dello spazio-mostra dove si celano segni o testi privi di pretese, che se nei tempi passati rappresentavano uno sfogo o una traccia, oggi conquistano autorevolezza, diventando elementi di patrimonio.

In questo quadro i muri e le pareti del padiglione espositivo SouthHeritage, quali testimonianze degradate dal tempo e dalla storia, diventano la cornice ideale di un progetto in cui territorio e architettura non sono più semplicemente località geografica e contesto espositivo, ma diventano essi stessi medium. In quest'ottica, l'esposizione pone al centro dell'esperienza culturale non solo opere di arte contemporanea che trasformano i volumi dell'architettura storica in spazi sensibili e contenitori di esperienze collettive, ma anche il valore simbolico degli stessi, in un allestimento che sposta l'esperienza culturale verso una commistione di linguaggi fra arti visive contemporanee e museografia.

Spostando i riflettori dai segni presenti sulle pareti dello spazio espositivo a un gruppo di pratiche artistiche (le ricerche degli artisti: Pierre Ardouvin, Stanley Brouwn, Andrea Francolino, Andrea Fraser, That's Painting Production, David Tremlett, Ger van Elk), l'esposizione non solo ridistribuisce il potere a tutti gli artisti partecipanti, ma genera anche un'interrogazione critica sul suo formato in quanto il pubblico è invitato a far riferimento anche alle superfici dello spazio espositivo nel suo complesso. In questo ambito infatti, la mostra è pensata e articolata in modo che ogni superficie del luogo – dalle pareti al soffitto, fino al pavimento – sia parte integrante del discorso visivo in cui l'architettura non fa solo da sfondo, ma dialettizza attivamente con le opere rivelando connessioni tra contenuto e contenitore, tra arte e spazio, suggerendo così una lettura più profonda e stratificata dell'esperienza visiva.

In quest'ottica che vuole riflettere sul "formato mostra" come organizzazione di un contesto di esperienza e narrazione per il pubblico e sullo spazio dell'arte come negoziatore di atti immaginativi, l'esposizione prevede anche l'organizzazione congiunta di attività di mediazione e coinvolgimento con il pubblico che, per tutta la durata della mostra vedranno approfondire alcuni aspetti fondamentali delle opere in mostra attraverso suggestioni, spunti e riferimenti legati a tematiche e figure di rilievo di correnti artistiche del contemporaneo. A completamento della mostra un apparato di didascalie ragionate a lettura facilitata (provviste di hashtags e mentions), unitamente ad un contributo critico, arricchiscono e accompagnano il visitatore nell'offerta informativa e favoriscono un'interazione accessibile e accogliente.

Inoltre, la mostra, in una logica di collaborazione a reti collegate ad agende critiche internazionali, è parte del programma della V edizione della BIENALSUR 2025, biennale decentrata che abbraccia le problematiche del mondo contemporaneo, collegando simultaneamente spazi artistici, musei, artisti, pubblico e comunità di tutti i continenti, con l'obiettivo di esplorare nuove dinamiche e logiche di circolazione artistica e sociale. In questo contesto, il progetto espositivo "SUPERFICI CON:" s'inserisce come spunto di riflessione sul fenomeno sempre più diffuso della globalizzazione delle biennali. Attraverso la scelta curatoriale e un allestimento pensato come strumento critico, la mostra si propone di riflettere sul senso di opere nate per contesti specifici, ampliandone la lettura e il valore concettuale con l'intento di sottrarle a una fruizione standardizzata e offrire nuovi codici interpretativi capaci di restituire complessità e profondità in un panorama artistico sempre più uniformato.

ARTISTI (in ordine alfabetico)

Pierre Ardouvin (Crest_FR, 1955. Vive e lavora a Parigi_FR)

Artista che utilizza riferimenti culturali popolari ricomponendoli per esplorare gli archetipi della cultura contemporanea e creare opere ambivalenti (installazioni, fotografie, disegni) che oscillano tra malinconia, umorismo e poesia. Affrontando temi come la violenza sociale, la società del controllo, l'identità e il liberalismo, l'artista ha esposto suoi lavori in numerose istituzioni tra cui: CCK Buenos Aires, 2018; Centre de Création Contemporaine, Tours_FR, 2011; Musée d'Art moderne de la ville de Paris, 2009; Museum 52, Londra, 2006.

Stanley Brouwn (Paramaribo – Suriname, 1935 > Amsterdam_NL, 2017)

Figura di spicco dell'Arte Concettuale e artista tra i più avvincenti del secolo scorso, è stato membro del Movimento Zero (composto da artisti che cercano l'anonimato e che lasciano le loro opere senza firma). Prima di distruggere tutte le sue opere e intraprendere un percorso vicino al movimento Fluxus, l'artista ha sempre continuato a esplorare la smaterializzazione dell'opera d'arte e la scomparsa dell'autore con una ricerca concentrata sui temi della misurazione, dei sistemi metrici e delle distanze. La sua ricerca, apprezzata per il rigore concettuale e la metodologia estrema di gesti smaterializzati che sfuggono a una definizione stilistica univoca (poiché sviluppata con l'obiettivo di creare e vedere l'arte più come una serie di operazioni che non come un oggetto di contemplazione), è stata presentata in importanti rassegne e contesti internazionali quali: Documenta 5 (1972), 6 (1977) e 7 (1982) Kassel_DE; 11ma Biennale di Venezia 1982; Van Abbe Museum - Eindhoven_NL, 2005.

Andrea Francolino (Bari, 1979. Vive e lavora a Milano_I).

Con un percorso formativo presso il Liceo Artistico di Matera e presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, la ricerca dell'artista si è concentrata sui temi della fragilità, della vulnerabilità e sul rapporto dialettico con la natura. Attraversando più forme disciplinari quali estetica, etica ed ecologia, nel 2013 vince il Premio San Fedele Arti Visive. Sue mostre personali si sono tenute presso: Museo Novecento, Firenze (2020/2021); Spazio Contemporanea, Brescia (2020); Spazio San Fedele, Milano (2018); Spazio Cordis, Verona (2018); nm>contemporary, Monaco (2017); Kristin Hjellegjerde Gallery, Londra (2014); Mazzoleni, Torino (2022); Ambasciata d'Italia a Londra (2021); Forum Austriaco di cultura, Roma (2021); CAMERA Centro Italiano per la Fotografia, Torino (2020); AGI Verona e Università di Verona (2019); Palazzo Palmieri, Monopoli (2017); Frittelli arte contemporanea, Firenze (2016); The Loft, Works from the Servais collection, Bruxelles (2016); MADRE, Napoli (2014); Courtauld Institute of Art Somerset House, Londra (2012); Istituto Italiano di Cultura, New Delhi (2011); Spazio Oberdan, Milano (2010). Sue opere sono conservate in numerose collezioni pubbliche e private tra cui: collezione AGI Verona, Volker W. Feierabend, Francoforte; Servais collection, Brussels; Fondazione San Fedele Milano; Fondation Francès, Parigi; Foster + Partners / Scott Resnick, Londra New York. È tra i fondatori di The Open Box (2015).

Andrea Fraser (Billings_US, 1965. Vive e lavora a Los Angeles_US)

Artista tra le più radicali e influenti della sua generazione attiva nel campo della Performance Art, è conosciuta in particolare per il suo lavoro di critica alle istituzioni del mondo dell'arte. Attraverso le opere il suo impegno in questo campo indaga le economie sociali e finanziarie delle organizzazioni, dei settori del mondo della cultura. I suoi lavori volti a mettere in discussione i meccanismi e le strategie del sistema dell'arte sono messi inoltre in stretta connessione al corpo femminile e al contesto dell'attuale mix fra arte, economia, finanza e politica. Con il suo lavoro pionieristico l'artista ha rappresentato anche una nuova direzione nella Performance Art, avvicinandola alla recitazione consentendo così alle generazioni successive di artisti di giocare con i confini sfumati tra realtà e finzione nei ruoli performativi. Suoi progetti sono stati esposti in importanti manifestazioni e contesti museali quali: Philadelphia Museum of Art (1989); Kunstverein München, (1993, 1994); Biennale di Venezia (1993); Sprengel Museum (1998); Kunstverein Hamburg (2003); Whitechapel Gallery (2003); Los Angeles Museum of Contemporary Art (2005); Frans Hals Museum (2007); Centre Pompidou (2009) Museum Ludwig (2013). Sue opere sono presenti in importanti collezioni che includono: l'Art Institute of Chicago; il Centre Pompidou, Parigi; il Fogg Museum, Harvard; il Museum of Contemporary Art, Los Angeles; il Museum Ludwig, Colonia; il Museum of Modern Art, New York; il Philadelphia Museum of Art e la Tate Modern, Londra.

THAT'S PAINTING PRODUCTION (Bernard Brunon – Saint Etienne_FR, 1948. Vive e lavora a Los Angeles_US).

Artista, scrittore e curatore, formatosi all'Ecole des Beaux-Arts di Marsiglia che ha basato la sua pratica artistica sulla costruzione di una pittura come atto ultimo della pittura. La sua produzione iniziale che mirava a realizzare dipinti che andassero oltre i codici di rappresentazione stabiliti dalla storia dell'arte, si è evoluta in una società come progetto di arte concettuale chiamato "That's Painting Productions". That's Painting Productions è dunque il risultato di un graduale processo di ricerca sulla pittura senza produzione di immagine che ha portato all'estremo la decostruzione della pittura intrapresa dal movimento d'avanguardia Supports/Surfaces negli anni Settanta di cui l'artista è stato membro fondatore. That's Painting Productions ha realizzato progetti per: Museum of Fine Art Houston_US, 1980; Musée des Beaux Arts Caen_FR, 1977; Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 1975; Palais de Tokyo Parigi_FR, 2003; Face Foundation, New York_US, 2019.

David Tremlett (Saint Austell_GB, 1945. Vive e lavora a Bovingdon_GB)

Artista tra i più noti nel panorama dell'arte contemporanea appartenente alla generazione di artisti britannici che, negli anni '60 e '70 hanno esplorato il modo per superare i limiti della pratica artistica. Nei suoi lavori realizzati con media differenti sperimenta i wall drawing, cioè lavori (nella maggior parte dei casi a pastello su muro) destinati a durare per un periodo limitato di tempo. Innumerevoli sono gli interventi dell'artista sulle pareti di musei, gallerie e spazi non convenzionali: dall'ambasciata britannica a Berlino (2000) alla chiesa di Villeneuve-la-Grande (2005), dalla sinagoga di Zamosc (2006) al British Council Building di Nairobi (2014). Nel 1992 è tra i candidati per il Turner Prize e nel corso del tempo i suoi lavori sono stati ospitati presso gallerie e musei tra i più autorevoli: dal Centre Pompidou di Parigi al Museo Stedelijk di Amsterdam, dal Musée des Beaux Arts di Grenoble al Museo Pecci di Prato, dalla Fundació Joan Miró a Barcellona e al Museum of Modern Art di New York.

Ger van Elk (Amsterdam 1941 – 2014)

E' stato uno dei protagonisti dell'arte concettuale europea del secondo dopoguerra. Formatosi artisticamente tra l'Olanda e gli Stati Uniti (studiando a Los Angeles e New York) nel suo linguaggio visivo combina ironia, riflessione teorica e sperimentazione interdisciplinare. Noto per le sue opere che decostruiscono i mezzi tradizionali dell'arte — come la pittura o la scultura — attraverso interventi minimali e concettuali, ha utilizzato materiali comuni e tecniche non convenzionali per indagare le relazioni tra oggetto, spazio e spettatore. La sua produzione che spazia tra installazioni, fotografie manipolate, video e interventi site-specific, sempre con un approccio critico e spesso ironico verso l'autorialità e i codici del mondo dell'arte è stato presentato in numerose mostre internazionali, tra cui diverse edizioni della Documenta di Kassel (1972, 1977, 1982) e della Biennale di Venezia (1980), e sue opere sono oggi presenti in importanti collezioni museali, tra cui quelle dello Stedelijk Museum di Amsterdam, del Van Abbemuseum di Eindhoven e del Museum of Modern Art di New York.

**“SUPERFICI CON: Pierre Ardouvin, Stanley Brouwn, Andrea Francolino, Andrea Fraser, That’s Painting
Production, David Tremlett., Ger van Elk”**

progetto promosso da

Fondazione SouthHeritage per l'arte contemporanea

redatto da

Angelo Bianco Chiaromonte

coordinato da

Roberto Martino, Francesca De Michele

nell'ambito della

BIENALSUR 2025

prodotto con il sostegno di

MiC – Ministero della Cultura

Regione Basilicata

Palazzo Viceconte – Cultura

Bgreen – Agricoltura e Partecipazioni

e con il patrocinio e il contributo della Città di Matera

sedi

Padiglione SouthHeritage, Via S. Potito 7 – Rioni Sassi, Matera

(area soggetta a ZTL, si consiglia di parcheggiare presso i parcheggi esterni al centro e raggiungere P.zza Duomo – V. S. Potito a piedi)

formato

mostra collettiva

artisti

Pierre Ardouvin, Stanley Brouwn, Andrea Francolino, Andrea Fraser, That's Painting Production, David Tremlett, Ger van Elk

inaugurazione

15 novembre, ore 18:30

date

18 novembre > 30 dicembre 2025

orari

martedì > sabato – 17:00 > 20:00

ingresso

gratuito

info

+ 39 0835 231767

info@southeritage.it

www.southeritage.it

www.facebook.com/FondazioneSouthHeritage

www.twitter.com/SouthHeritage

www.instagram.com/fondazione_southeritage

